

De Giorgi: «Professionisti lasciati da soli: in balia delle aggressioni e sotto stress»

«La morte improvvisa del collega Armando Rotondo è un dramma che colpisce tutti. Ci sentiamo privati di un valido professionista e di un uomo esemplare che ha dedicato la sua vita alla cura delle persone, riservando grandi energie ad una professione che purtroppo ci rende fragili, col rischio di ridurre la qualità e la quantità della nostra esistenza. Esprimiamo cordoglio e vicinanza alla sua famiglia e parenti». Rammaricato e scosso il presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, Donato De Giorgi, nel commentare la tragedia che ha colpito il medico di base a San Donato di Lecce, Armando Rotondo, morto martedì sera nel suo studio medico al termine del suo turno di lavoro. «Rotondo era un medico capace e attento, entusiasta della sua professione. Il suo decesso - aggiunge De Giorgi - ci addolora ma deve far riflettere sul periodo che la sanità pubblica sta attraversando. I medici sono lasciati soli dalle Istituzioni, che ignorano le difficoltà del sistema, lasciando il balia di aggressioni e problematiche che ci pongono sotto continuo stress. Non c'è più serenità e anche la capacità di assorbire le difficoltà sta diminuendo».

Paure che attanagliano i professionisti sia in ambito

ospedaliero che nella sanità del territorio. «Il nostro ruolo non è più tutelato adeguatamente - precisa il presidente dell'Ordine dei camici bianchi - e spesso ci domandiamo perché non risparmiare energie sul lavoro per dedicarle alla famiglia. Per curare la vita dei cittadini, finiamo anche per trascurare la nostra. Tuttavia non ci fermiamo e andiamo avanti nel garantire le cure alla popolazione, ma i decessi improvvisi registrati nell'ultimo periodo, sono una costante che ci allarma: non abbiamo statistiche in merito, ma la qualità della nostra vita è certamente peggiorata».

La carenza di medici di medicina generale in Puglia è una vera e propria emergenza. Tra il 2019 e il 2022, il numero dei camici bianchi è diminuito del 17,9%, quasi il doppio rispetto alla media nazionale (-11%). A lanciare l'allarme è stata la fondazione **Gimbe** in un report nazionale, da cui emerge che una situazione critica anche per la Puglia: entro il 2026, ben 928 medici di famiglia compiranno 70 anni e andranno in pensione. Considerando i nuovi ingressi, si stima un deficit di 175 unità. Già nel 2022, il 78% dei medici pugliesi aveva oltre 27 anni di anzianità di laurea (contro una media nazionale del 72,5%).

La situazione è aggravata dal fatto che il massimale di 1.500 assistiti per medico viene superato dal 24,4% dei camici bianchi in Puglia. Molti infatti sono i professionisti che si spingono sino a 1800 assistiti, per coprire la platea di pazienti che finisce nelle "zone carenti" di medicina generale. Lo scorso anno nell'Asl di Lecce erano 55 le zone scoperte: il che significa che non ci sono medici di base a sufficienza in tutto il Salento.

Numero leccese risultato nel 2023 il più alto tra le province pugliesi, seguito dall'Asl Bari con 48 zone carenti.

«È un lutto che colpisce tutta la categoria - sottolinea il referente di medicina generale in Asl Lecce, Antonio De Maria - e per cui esprimo cordoglio alla famiglia. Non sappiamo se le cause del decesso siano da ricondursi ad una tragica fatalità o ad eccessivi carichi di lavoro, però le tragedie in ambito sanitario iniziano ad essere troppe».

A.Taf

Non c'è più serenità e la capacità di assorbire le difficoltà sta diminuendo



Zone scoperte

55

sono le zone scoperte in provincia di Lecce: i medici nel Salento sono pochi

Report Gimbe

-17,9%

Tra il 2019 e il 2022 il numero di camici bianchi in Puglia è diminuito del 17,9%

Il presidente dell'Ordine dei medici Donato De Giorgi



Peso: 26%